

# Nell'album della cantautrice, tra jazz ed elettronica, le sensazioni delle passeggiate sul mare

## Gaia Banfi celebra la "Maccaia"

### «Voglio avvicinare suoni e visioni»

LANOVITÀ

Un scenario etereo. Un sentimento di nostalgia che si muove rapido, libero, elettrico. Tra sonorità che ricordano giganti come Bon Iver e i Radiohead, sull'onda dell'elettronica, del jazz e del cantautorato, **Gaia Banfi** porta l'ascoltatore dentro **"La Maccaia"**, un album potente che avvolge e abbraccia, proprio come la "maccaia" o "maccaja". Questa parola della lingua ligure, di probabile origine araba, indica una particolare condizione meteorologica tipica della Liguria quando il cielo è coperto, bianco, il tasso di umidità è elevato, fino a creare quasi un **substrato nebbioso**. «La descriveva già **Paolo Conte** nella sua celebre "Genova per noi" - racconta la cantautrice - la mia passione per l'immagine e l'osservazione mi spinge sempre ad avvicinare il più possibile, sul piano sensoriale, **suoni e visioni**. Così ho provato a visualizzare come sarebbe ascoltare il mio disco mentre la nebbia si stratifica sul mare. Magari passeggiando lungo **corso Italia, a Genova**, strada che ho percorso in tanti momenti da bambina. Un'immagine ben precisa da cui nasce l'atmosfera in cui è calato l'album, costantemente, dove le immagini si svelano lentamente, come fossero visioni che ora emergono dalla foschia e dalla luce e ora, invece, si oscurano, lasciando spazio al mistero».

Banfi nasce a Milano nel 1998, vive ormai da anni a Bologna, ma nel suo disco a risuonare è Genova, luogo della sua infanzia, che qui diventa però immaginaria ambientazione di una dimensione simbolica in cui ognuno può riconoscersi. La sua famiglia, da parte di mamma, è tutta geno-

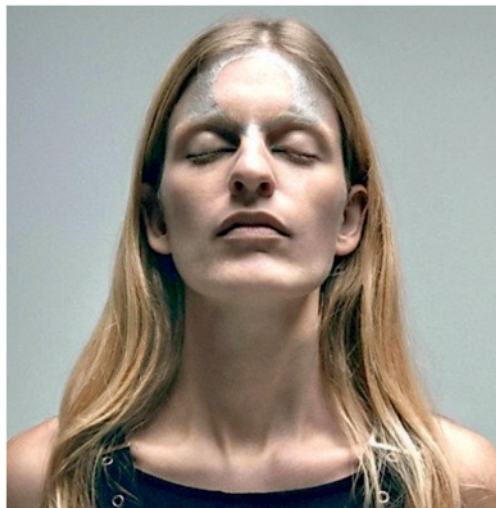
vese: la Città della Lanterna è il luogo in cui, più volte, si è sentita capita. «Genova, in qualche modo, in questo album diventa uno specchio delle mie emozioni: nella canzone **"Il Lungoriva di Genova"** racconto le passeggiate solitarie lungo la riva di un mare inquieto, burrascoso», prosegue.

Qualche anno fa è passata rapidamente da **X Factor**, oggi fa musica da indipendente e con questo progetto, uscito da poco, sta scuotendo pubblico e critica grazie a una voce luminosa e a una cura del suono mai banale. Il suo viaggio passa attraverso **sette brani** in cui trovano spazio tutte quelle malinconie che si gonfiano man mano che si cresce, le mancanze, gli **amori turbolenti e scuri**, quelli non corrisposti, ma anche la vitalità, la scoperta, l'assenza di giudizio e infine la consapevolezza, le conquiste interiori, la clemenza e l'amore per se stessi. «Uno dei pezzi simbolo è **"Seia"** (il cui video è stato girato con immagini suggestive fornite dalla **Fondazione Ansaldo** di Genova, ndr), che mi piace definire come "il miracolo della mia giornata", ovvero quando si lascia andare il pensiero privo di ogni controllo. È la canzone che chiude l'album, un finale aperto, luminoso, affidato a un pianoforte e a un grande coro di voci».

Tra quelle onde sonore, come fossero quelle del mare, c'è l'augurio più significativo: quello di perdonarsi per i momenti più difficili e di abbandonarsi senza freno, invece, agli **stati di gioia più puri**. Una celebrazione della consapevolezza come bene prezioso, come uno stato di coscienza neutrale che ci permette di abbracciare una prospettiva diversa, libera dai pregiudizi innati dell'essere umano. —

C. CAB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gaia Banfi è nata a Milano nel 1998 e vive da tempo a Bologna ma Genova è il luogo della sua infanzia  
GLORIA  
CAPIROSSI

